

## Il nuovo di Pederiali per Garzanti “Il sogno del maratoneta”, sulla vita di Dorando Pietri

L

L'epopea di uno straordinario  
campione, squalificato alle  
Olimpiadi di Londra del 1908

San Lazzaro

CORRI,  
RAMARRO

GIUSEPPE PEDERIALI



SCRIVE Chiara Ricchi: «...La personale battaglia che cerco di combattere è far superare il pregiudizio, così radicato, che considera il dialetto lingua volgarmente plebea, quasi un passato da rimuovere, di cui vergognarsi.

Come spiegare che il nostro (per) avàl è fratello gemello del britannico apple, dunque un termine squisitamente celtico, e che forse è tra i pochi testimoni superstiti del passaggio dei Celti su questi monti?

Il dialetto è, paradossalmente, più colto della stessa lingua italiana, perché ha stratificato e conservato apporti linguistici differenti e molteplici, oltretutto non letterari, ma trattenuti nella loro spontaneità...». Proprio da Chiara Ricchi e da Galileo Dallolio, stimolati dall'amore per il dialetto e per la natura del nostro territorio, è partito il progetto di raccogliere in un libro tutte le parole dialettali che si riferiscono a nomi di piante e di animali. L'idea è piaciuta a molti studiosi e appassionati che si sono affrettati a unirsi nel lavoro di ricerca. Il territorio preso in esame è quello degli antichi stati estensi (Modena, Reggio, Ferrara), di pianura e di montagna: un dizionario-repertorio-antologia con le parole nei vari dialetti, le etimologie, i riferimenti scientifici, le citazioni letterarie, i proverbi, le fole legate a queste piante e a questi animali. Sicuramente ne uscirà un libro interessante da leggere e da consultare, nonché utile a salvare molte parole che rischiano l'estinzione.

E non sono poche. Tra l'altro sarà curioso scoprire le varianti da dialetto a dialetto. Come nel caso del ramarro: liguor nella bassa modenese, ingòr nella bassa reggiana... Con la filastrocca: «Ingòr ingòr / la bèsa la còr / la còr in d'un prè / ingòr castrè...».



Il ramarro

# VINCITORE MORALE

OTELLO INCERTI

D A MANDRIO di Correggio, a Carpi, e Oltreoceano, passando dalle Olimpiadi di Londra che lo resero famoso per non aver vinto la maratona: questa, in soldoni, è la storia di **Dorando Pietri**, che **Giuseppe Pederiali**, pur restando fedele ai fatti storici, trasforma in un romanzo “Il sogno del maratoneta” (Garzanti, 270 pagine, 16,60 euro). “Il sogno del maratoneta”.

L'autore è atteso lunedì prossimo, alle 21, alla sala conferenze di Palazzo Principi a Correggio. Conduce l'incontro **Daniele Menarini**, condirettore della rivista “Correre”.

Un romanzo avvincente, perché la storia di “Dorando” (così lo chiamavano, con il solo nome, le folle che all'estero tifavano per lui) ha dell'incredibile.

Di Dorando Pietri si sa che era quell'omino malmesso che tagliò per primo il traguardo della maratona londinese delle Olimpiadi del 1908 sorretto, negli ultimi 350 metri, da un giudice di gara con megafono. Sappiamo che per questo fu squalificato, e che la regina d'Inghilterra, ritenendolo il vincitore morale della prova, lo premiò con una coppa d'argento. Ma non tutti si commossero per Dorando: si scrisse che era crollato perché drogato, puzzava di stricnina. Quell'odore che avevano sentito addosso all'atleta era in realtà, molto reggianamente (o modeneselemente) quello dell'aceto balsamico: correva con un fazzoletto imbevuto di questo elisir, conosciuto da Matilde ma non ancora oltre la Manica. L'aceto balsamico ci introduce in un mondo che ci è molto vicino: quello della campagne emiliane, e in quella Carpi dove Dorando comincia a correre facendo il garzone di una pasticceria, e gli altri scoprono le sue capacità. Batte i campioni dell'epoca, e la sua partecipazione all'Olimpiade londinese è ampiamente meritata. Poi le cose andarono come sono andate.

Con una prosa sapida che i nostri lettori già conoscono in



Pederiali, l'autore ci porta al seguito dell'atleta, e del fratello **Ulpiano**, suo improvvisato ma abilissimo manager, nelle sue imprese americane: perché Dorando è stato squalificato a Londra, ma era davvero un campione, e innumerevoli e incredibili sono state le sue vittorie. Vittorie che gli rendevano un sacco di quattrini, e che infiammavano i tanti italiani emigrati, che si vedevano riscattati da quell'o-

metto con i baffi che stracciava tutti sulle piste e sulle strade.

Attraverso gli spiragli dei fatti storici (l'autore si è avvalso, tra l'altro, della sezione etnografica del Museo di Carpi e dell'archivio del Corriere) Pederiali ci immerge nella realtà dei primi anni del Novecento, dove la corsa continua di Pietri incontra gli albori del movimento socialista, la prima guerra mondiale, le violenze del fascismo degli agra-



Alcune vignette e un'immagine della Domenica del Corriere dedicate a Dorando Pietri, al quale la Regina d'Inghilterra assegnò un premio

ri carpiigiani, e poi l'America, già piena di grattacieli, automobili e di mafiosi che cercano di “combinare” le gare. Oltre al resto.

i+  
letti  
a RE

- 1 Harry Potter e i doni della morte**  
Joanne K Rowling  
*Salani*
- 2 L'eleganza del riccio**  
Muriel Barbery  
*E/O*
- 3 Sonderkommando Auschwitz**  
Shlomo Venezia  
*Rizzoli*
- 4 Lo stupidario della farmacia**  
Venturi Stefania  
*Aliberti*
- 5 Il treno**  
George Simenon  
*Adelphi*
- 6 Nelle terre estreme**  
Krakauer Jon  
*Corbaccio*
- 7 Gomorra**  
Roberto Saviano  
*Mondadori*
- 8 Ho scaricato miss italia**  
Pier Francesco Grasselli  
*Mursia*
- 9 Outlet Italia**  
Aldo Cazzullo  
*Mondadori*
- 10 Spingendo la notte più in là**  
Mario Calabriesi  
*Mondadori*

classifica a cura  
della libreria All'Arco

## “Sparlamento”, con la prefazione di Dario Fo e Franca Rame Radiografia dei politici italiani

COSA resta della seconda Repubblica?

Teofurbi, Affaristi, Trasformisti, Massoni, Famigli, tutti quanti rientrano nel grande circo dello “Sparlamento” di **Carmelo Lopapa**, per Chairelettere editore, che si avvale della prefazione di **Dario Fo** e **Franca Rame** e della testimonianza di un funzionario parlamentare.

Dalla prefazione di Fo e Rame: «Ilarità, gestacci, i cappi al collo, i cartelloni in aula, le ingiurie, “assassino!”, il dito medio alzato, le botte... Questo libro è una radiografia della nostra classe politica, osservata giorno dopo giorno da un giovane giornalista che lavora nel Palazzo. È il racconto del backstage di Camera e Senato, sorprendente e avvincente allo stesso tempo, documento del degrado in cui è precipitata la democrazia rappresentativa in Italia». Ecco alcune delle frasi più clamorose, pescate dal libro: «Grande impresa di sedici parlamentari italiani, otto senatori e otto deputati. Erano al seguito del ministro degli Esteri **Gianfranco Fini**... a Kabul. Finita la sua missione, il capo della Farnesina è tornato all'aereo dell'aeronautica, ma dei sedici



Dario Fo in una delle sue visite reggiane (foto M. Bagnoli)

si erano perse le tracce. Fini era molto nervoso. Dopo quasi un'ora ha perso la pazienza e ha dato ordine al pilota di partire. Mentre chiudevano i portelloni è spuntata la carovana dei parlamentari che si sono presentati con pacchi di tappeti. La diessina Roberta Pinotti aveva anche un burqa, mentre il senatore siciliano Calogero Sodano trascinava un'enorme mandola. Fini, un po' disgustato, si è chiuso nella cabina con i piloti» - Dall'agenda privata di un funzionario parlamenta-

re. «Siamo uomini di mondo e sappiamo che si fa un uso consistente di cocaina un po' ovunque: volevamo avviare una sorta di viaggio tra le varie categorie. Ecco perché avevamo deciso di cominciare quel viaggio dal Parlamento... Tanti servizi del genere avevamo fatto in passato... Nulla, nessuna censura. Invece, il Garante intervenne in difesa del Parlamento, con una solerzia che ha lasciato qualche dubbio» - Dalla testimonianza di **Davide Parenti**, autore di Le Iene.

la Gradisca

bisbocce letterarie  
all'emiliana

L'sms galeotto

## Quel genio di Cécilia



FRANCESCA PARRAVICINI

UN GENIO? Cécilia. Cécilia lo sa, che la vendetta è un piatto che va gustato freddo.

Ok, si è lasciata un po' andare a qualche intervista, qualche confessione in più del necessario... Ma non si può sempre stare a livelli altissimi di charme e savoir faire... un minimo, dico un minimo, di furore, non glielo vogliamo perdonare? E' quello che la rende deliziosamente umana. Cécilia è una specie di Liz Taylor dei nostri tempi. Passione, istinto, grandi amori, grandi ritorni e grandi separazioni. Ma è anche il Sung Tzu dei rapporti interpersonali. E qua viene il bello. Mentre Nicholas e Carlina erano affannati a sbandierare il loro amore mondiale tra un romantico weekend rubato a una visita ufficiale e una gita mano nella mano con tanto di bambini al seguito; mentre trapezavano sempre più fitte indiscrezioni sul matrimonio dell'anno e Sarkò perdeva punti nei sondaggi e relativi consensi, nonostante sia stiloso e di gran classe, ancorché assai basso, nel rivelare questo suo lato così umano e dipendente dal fatto di avere una donna al suo fianco, e che donna; mentre il volto di lei raggiante campeggiava su tutti i tabloid dell'orbe terraqueo nonché sui manifesti della nuova Musa, Cécilia, recuperato un dignitosissimo e orgoglioso silenzio, riceveva sms galeotti. Sarà vero? Sarà una bufala? Chi se ne frega. Perché che soddisfazione... «Se torni blocco tutto». Una mossa così astuta che avrebbe potuto farla Silvio. E invece viene direttamente da monsieur le Président.

Ma forse in Francia non è ancora arrivata notizia del fatto che i cellulari sarebbe meglio non usarli, e che mandare un sms equivale più o meno a far viaggiare sopra Parigi un dirigibile col testo attaccato alla coda.

Tornare, Cécilia non è tornata. Avrà risposto? Avrà chiamato, per dirgli con flemma che no, tornare non le era possibile, dato che anche lei stava per sposarsi, solo con meno fretta. Con chi? Con Attias, l'uomo per il quale da Sarkozy era fugata già una volta. La domanda vera è: cosa avrà di più di Sarkò questo monsieur Attias?